

lioni che egli vorrebbe fosse iscritta in questo capitolo è in parte, e ciò per 3,900,000 lire, già impegnata.

Ora a me sembra che il Ministero non potesse impegnare questa somma. Il Ministero, che ebbe l'esercizio provvisorio del bilancio solamente per sei mesi, non poteva evidentemente impegnarsi che per 2 milioni, e non già per quasi l'intera somma che era da esso proposta nel bilancio. Io dunque domando: come è che il Ministero giustifica questo impegno preso? L'onorevole ministro della guerra, il quale si fa difensore degli atti del suo Ministero, anche in quanto riguarda l'operato dei suoi predecessori, l'onorevole ministro deve saperci dire quali sono le ragioni che giustificano il suo operato. Egli è evidente che se il ministro ha preso un impegno per una somma superiore alla metà di quella che era proposta nel bilancio di cui aveva l'esercizio provvisorio, è uscito dalla legge, è uscito dai limiti della facoltà che egli aveva.

Così a me pare che costituzionalmente non possa giustificare il suo operato, e che se non giunge a dare spiegazioni tali che valgano a cambiare nella sostanza lo stato delle cose, egli debba riconoscere che il ministro, dal quale furono presi questi impegni, merita un biasimo.

Il signor ministro adunque, che credo abbia pratica di cose costituzionali, non può a meno di riconoscere e deplorare anch'egli l'errore e l'illegalità commessa.

DI REVEL, ministro per la guerra. Come già dissi alla Camera, bisogna tener conto della posizione in cui è il Governo. Le imprese, come è noto, si danno al principio dell'anno, quindi tutta la somma destinata alla materia prima, resta impegnata; poichè, ben di leggieri comprenderà la Camera, che se si aprono degli appalti piccoli, la spesa viene ad essere in definitiva molto più grave.

Ora, la parte di esecuzione che è lasciata libera, è appunto quella di cui potrebbe ancora disporsi. Se poi la Commissione toglie un milione, non si potrà più continuare i lavori intrapresi, non si potrà più riparare il materiale di guerra, di fortificazioni, d'assedio, il quale tutto ha necessità di essere rimesso in ordine. È vero adunque che si è ecceduto il limite del bilancio provvisorio; ma in materia d'appalti, la Camera sa bene che bisogna procedere in grande per ottenere buoni risultati.

Quindi, se la Commissione mantenesse la sua riduzione, per non oltrepassare questi limiti, io dovrei fare altre economie le quali, in sostanza, non sarebbero utili, perchè ne verrebbe, quel che è duro a dire, lo sciupo del materiale che non si ripara, e lo sciopero degli operai.

CARINI. Domando la parola.

ARALDI. Il signor ministro ha data, a mio avviso, una ragione convincente del come l'intera somma assegnata per l'anno sia già stata impegnata. Io non mi estenderò su questo particolare, perchè non è mio

ufficio di difendere il ministro, tanto più che si difende così bene da se stesso. Io vorrei solo domandare alla Commissione su che fondamento e da quali dati abbia potuto ricavare quella economia di un milione sui 4 milioni portati nel bilancio. Se debbo stare alla sua relazione, il motivo di questa economia deriva unicamente da ciò che nell'anno scorso, in occasione della guerra, si sono fatte provviste di materiale di artiglieria per 2,200,000 lire e più. Mi permetta la Camera di leggere un periodo o due della sua relazione:

« Se parte di questa spesa avrà valso, essa dice, a sopperire al consumo della guerra, egli è evidente che la parte maggiore deve avere giovato.

« Se parte di queste spese avrà valso a sopperire al consumo della guerra, egli è evidente che la parte maggiore deve avere giovato ad un reale aumento del materiale medesimo, e noi proponiamo in conseguenza che la spesa iscritta in questo capitolo sia limitata a tre milioni, parendoci debba servire piuttosto alla conservazione del materiale e a surrogarne l'annuo consumo che non ad acquistarne del nuovo. »

Il che vuol dire che la Commissione avrà trovato nei paragrafi di questo capitolo 17 un qualche capoverso nel quale esista la compera del nuovo materiale.

A dire la verità, io trovo al paragrafo *E, Arsenali officine, ecc.*, notato *Fabbricazione e riparazione di tutti i materiali di artiglieria non compresi nelle allocazioni di cui sopra, e spese per la custodia del materiale.* Notiamo che qui dice *Fabbricazione e riparazione.*

Ora, dal momento che il materiale d'artiglieria è stato considerevolmente aumentato in seguito alla scorsa guerra, dal momento che una gran parte di questo materiale è stato collocato e posto nelle piazze forti od adoperato per mille altri bisogni di guerra; dal momento che un'altra parte di questo materiale è entrata in campagna, bisogna pure che venga riparata quando si deve ritirare nei magazzini; bisogna pure che venga ripulita, che venga assettata nei magazzini delle piazze forti e degli arsenali. E si è appunto per ciò che questo paragrafo *E, intitolato Fabbricazione e riparazione*, e che in complesso ammonta ad 880 mila lire, non servirà più alla fabbricazione, ma unicamente alle riparazioni di cui necessariamente ha bisogno, non solo tutto questo materiale acquistato ma tutto l'altro che è posto nelle piazze forti o fu ritirato negli arsenali o nei magazzini delle piazze forti stesse dopo che è ritornato dalla guerra. Per conseguenza il motivo addotto dalla Commissione, che un maggiore acquisto di materiale fatto l'anno scorso debba produrre una economia nel bilancio dell'anno corrente, questo motivo non sussiste affatto. Io ci vedo una nuova spesa maggiore di riparazione e vedo che questa impedisce la fabbricazione di nuovo materiale di artiglieria.

A proposito di questo materiale di artiglieria, io mi compiaccio che momentaneamente la fabbricazione di